

Angelo Zanellato
EX-JUGOSLAVIA:



"SIGNORI DELLA GUERRA, BASTA!"

Recensione dei testi del croato Giacomo Scotti, "Se la guerra venisse a Milano" (Venilia ed. PD) e "Soffrendo per la Croazia" I. Centar, Fiume)

Mentre continua la guerra nella ex-Jugoslavia e sentiamo tutta la nostra vergogna e la nostra impotenza, attraverso la recensione di questi testi di Giacomo Scotti, vogliamo anche noi con lui, far sentire la nostra voce di protesta contro questa assurda tragedia, perché il nostro paese, invece di intervenire con le forze armate contro i disperati come in Puglia, si adoperi per far tornare la pace e il benessere nelle terre al di là dell'Adriatico, prima che la guerra arrivi a Milano.

Tra le pubblicazioni, ormai numerose, di testimonianze o di dibattito ideologico-politico sul dramma dell'ex Jugoslavia vanno segnalati, per ricchezza di documentazione e per passione umanitaria, *Se la guerra venisse a Milano* e *Soffrendo per la Croazia* di Giacomo Scotti: il primo libro riunisce, come informa il sottotitolo, "lettere e testimonianze sugli orrori dell'ex Jugoslavia e sulla solidarietà italiana", l'altro è una raccolta bilingue (in italiano e croato) di poesie.

Poeta e narratore, giornalista e traduttore Giacomo Scotti, giovanissimo, nell'immediato dopoguerra emigrò in Jugoslavia, là dove sognava fosse possibile ricostruire davvero un "mondo nuovo" dal coacervo delle popolazione di diversa etnia e fede e dalle rovine del 2° conflitto. E in tutti questi anni ha operato in tale prospettiva utopica perseguendo con costanza, con rigore la sua attività di letterato e di animatore culturale (membro della Società degli Scrittori croati, del Sindacato Nazionale Scrittori Italiani, del Pen club internazionale e fondatore del Circolo letterario di Fiume ecc.).

Traducendo e scrivendo in proprio (poesia, racconti, saggi storici, articoli d'attualità) sia in italiano che in croato, Scotti ha così gettato una sorta di ponte ideale tra la nostra cultura e popolazione e la cultura, le genti dell'ex Jugoslavia. E tuttora continua con umiltà, ma anche con la generosità della sua natura partenopea (mai rinnegata) come fondatore e dirigente di organizzazioni pacifiste in Croazia "Suncokret/Girasole" e "Duga/Arcobaleno" di Fiume per il coordinamento degli aiuti umanitari.

Di questa sua ricchezza culturale e civile, c'è forte eco nei versi accorati, essenziali di *Soffrendo per la Croazia*: "Pendono ancora agli alberi, straziati, / stracci d'uomini. Gronda ancora il sangue. / Di nuovo abbiamo lager / dentro e intorno a noi".

"Vedo città distrutte e sento di morire, / d'ora in ora, insieme /

as altri uomini morti. / Troppe guerre ho visto, troppe stragi / hanno segnato la mia stagione. / Signori della guerra, basta. Basta! / Ho vergogna per voi / d'essere un uomo ed un fratello vostro".

E lindignazione, la pietà fremono, anche dalle pagine di In viaggio, la vita (Udine, 1995), l'ultimissimo frutto dell'ispirazione poetica di Scotti.

In Se la guerra venisse a Milano l'autore invece approfondisce ed amplia la materia scottante dei precedenti Non si trova cioccolata (Pironti, Napoli 1993) e Lettere a Suzana (Ed. Blend 1994), cioè la guerra vista (e sofferta) dai bambini jugoslavi e la risposta generosa di quelli italiani per le vittime.

Partendo da amare considerazioni sui piani di pace boicottati, dalle terribili statistiche (migliaia di morti, invalidi, feriti), nell'introduzione Scotti con giudizio lucido e "super partes", ma con animo turbato sintetizza condizioni storiche, questioni politiche ed eventi della cronaca recente.

Poi il libro si dirama in tre sezioni. "Le voci della guerra" raccoglie testimonianze delle vittime, adulti e bambini:

"Possedevo pascoli per allevare bovini e campi per seminarci granoturco e patate; ero il contadino più ricco di Brlog e dintorni - racconta Zuka, serbo e profugo in Croazia, un gigante di due metri, ora senza gambe - Ci siamo sempre rispettati e aiutati a vicenda nei lavori dei campi e nella vita: serbi e croati, ortodossi, cattolici e musulmani. La nostra casa era aperta a tutti. Poi, all'improvviso, un giorno ...".

Marietta Francijc, profughi dalla Bosnia: " La mia Veres era la più bella città ... Là ho lasciato i miei giochi, là si è spento il mio sorriso ...".

Jelena Mitrovic, ragazza croata: "Quanto vale una lacrima? Questo non lo sa nessuno. Nessuno la può cancellare perché è penetrata nel fondo del nostro cuore."

E tuttavia non muore la speranza: "Nonostante il dolore, l'ingiustizia, il sale, verranno giorni più luminosi.", afferma Matilda Krizan, alunna di Vidosi (Livno) e la coetanea Dragona Sijan scrive: "Sto sognando la fine della guerra, la fine di tutte le devastazioni, di tutti gli omicidi. Si avvererono i miei sogni, i miei desideri?".

SOLIDARIETA' DALL' ITALIA

In risposta a questo urlo di disperazione e, ad un tempo, di speranza c'è stata da parte italiana, a sin dall'inizio (1991), una compartecipazione generosa, anche se insufficiente ai bisogni di tanta tragedia: a centinaia sono sorti, in tutte le regioni della penisola, gruppi, comitati, associazioni per il sostegno delle forze della pace e l'aiuto delle popolazioni della ex Jugoslavia. Per ricordarne qualcuno del Padovano: i "Beati i costruttori di pace" (animati da don Albino Bizzotto, che detta una commossa, consapevole presentazione di questo libro), i "Ragazzi di Padova", i vari comitati promossi da Lucia Zanarella nell'Alto padovano, l'AVIP di S. Angelo di Piove ...

Nella seconda parte del libro sono allineate le "Voci della gratitudine" delle vittime, soccorse dell'azione umanitaria: "Vi immagino come luce nel buio", "Ci date speranza per la vita", cui

fanno da controcampo, nell'ultima parte, le "Voci della solidarietà" che arrivano da ogni dove del nostro paese.

Dalla lettura di SE LA GUERRA VENISSE A MILANO si leva così un coro variegato, intenso di voci raccolte da Giacomo Scotti con amore, con commozione e all'urgenza, alla necessità della documentazione storica s'accompagna la passione umana, la tensione morale della partecipazione.

Angelo Zanellato